



di Damiano Latella

A proposito di: Olivia Crosio, *Incatenati alla tastiera. Manuale di sopravvivenza per traduttori*, Milano, Bibliografica, pp. 96, € 9,90



RECENSORE: Cara Redazione, perché per una volta non recensiamo un libro diverso dal solito? Non il solito manuale che vuole insegnare a tradurre soffermandosi sul testo originale, bensì un prontuario che illustra i diversi aspetti della professione, positivi e negativi, per affrontare meglio la vita di tutti i giorni? L'ha scritto una collega dalla lunga esperienza, con più di duecentocinquanta titoli all'attivo.

*La Redazione alza un sopracciglio.*

RECENSORE: Certo, è sempre bellissimo parlare di grandi classici e di *literary fiction*, ma non dimentichiamo che esistono tanti traduttori che macinano un libro dopo l'altro e contribuiscono a forgiare l'italiano scritto, anche quello legato alle azioni più comuni e quotidiane.

*Perplexità generale.*

RECENSORE: Così potremmo in un colpo solo unire il tono ironico di questo libretto a un discorso più generale, che riguardi le condizioni di lavoro e le necessità del mercato editoriale di oggi.

*Perplexità generale (bis).*



RECENSORE: Partiamo dal principio, dal momento in cui si sceglie il proprio mestiere. Ad esempio, l'autrice racconta di una festa in cui aveva conosciuto un uomo un po' scostante ma carino e atletico, che le si era presentato dicendo: «Faccio il traduttore».

*La parte femminile della Redazione ritiene l'aneddoto pura fantascienza.*

RECENSORE: No, non volevo parlare di tecniche di seduzione... Intendevo che non tutti sanno in cosa consiste il lavoro del traduttore, e vale ancora di più per il passato. Quando l'autrice ha cominciato la sua carriera, batteva i tasti di una Lettera 22, e poi c'erano il Tippex, il diluente...

*La parte âgée della redazione sospira, colma di nostalgia.*

RECENSORE: Non esisteva la funzione Trova e sostituisci di Word...

*La nostalgia svanisce di colpo.*

RECENSORE: Ma cosa occorre sapere per poter tradurre da professionisti? Sentite qui cosa dice a pagina 20: «Devi come prima cosa conoscere in modo accettabile la lingua di partenza. Accettabile, niente di più.»

*Primi mormorii di dibattito.*

RECENSORE: Se pensate a quanti dizionari on-line possiamo consultare adesso, con la corretta pronuncia, i regionalismi, lo slang, probabilmente la partita decisiva si gioca sulla lingua di arrivo, l'italiano.

*Il dibattito sembra ormai avviato.*

RECENSORE: Mi ha colpito anche un'altra frase tre pagine dopo, che molto giustamente sottolinea l'importanza di padroneggiare un ampio vocabolario e di variare le soluzioni: «Leggere autori preferibilmente italiani oppure tradotti magistralmente da scrittori italiani.» Per me bastava dire «tradotti magistralmente». Quale sarebbe la differenza tra la



versione di uno scrittore e quella di un traduttore semplice? La maggiore libertà accordata dall'editore, oppure la notorietà dovuta al nome in copertina? E come riconoscere la maestria di una traduzione?

*Il dibattito si fa sempre più vivace.*

RECENSORE: Fra le virtù del bravo traduttore, si annoverano la curiosità, la pazienza, la pignoleria...

REDAZIONE (*in coro*): Vero!

RECENSORE: Non cade nei difetti ricorrenti: la pigrizia, la superficialità, l'indecisione...

REDAZIONE (*in coro*): Verissimo!

RECENSORE: Mangia leggero a pranzo perché poi lo aspettano le sue sei cartelle...

REDAZIONE (*in ordine sparso*): Ehm...

RECENSORE: Sono tutte caratteristiche in comune con tanti altri lavori da scrivania, così come i pregi dell'indipendenza nella gestione degli orari e lo scoglio della mancata tutela in caso di maternità o malattia. La solitudine del *free lance* non significa per forza abbruttimento davanti al monitor e conseguente impresentabilità sociale al calar del sole. La buona organizzazione consiste sia nel rispetto della tabella di marcia giornaliera e delle scadenze sia nel trovare un equilibrio con la vita privata. Altrimenti, tutto si trasforma in un'eterna rincorsa, in cui l'ufficio invade lo spazio casalingo fino a sostituirlo.

*La Redazione annuisce con vigore.*

RECENSORE: La compagnia di un animale domestico può rallegrare nei freddi pomeriggi d'inverno. Sfatando uno dei miti più radicati nell'immaginario traduttivo, l'autrice sconsiglia i gatti, perché pretendono attenzione in modo subdolo, e raccomanda invece i cani, che spingono i pantofolai a uscire di casa e a socializzare con gli altri possessori di guinzaglio.



*La Redazione grida allo scandalo. Subito dopo, si divide tra cinofili e ailurofili (da qui si vede che la Redazione maneggia molti dizionari).*

RECENSORE: Tra gli altri suggerimenti utili, rimane sempre valida, anche nell'epoca dei velocissimi *social network*, la rete di persone di riferimento a cui chiedere consiglio per sciogliere i dubbi amletici.

REDAZIONE (*voce anonima*): E supporto psicologico...

RECENSORE: Sì! Come superare, altrimenti, lo spettro del Romanzo Brutto? Quello con l'ennesima ripetizione dello stesso verbo nell'arco di dieci righe, o il dialogo confuso tra personaggi troppo simili, in cui non si capisce più chi domanda e chi risponde? Per tacere della sensazione provocata dalla Scena di Sesso Mal Riuscita!

*Colpi di tosse imbarazzati.*

RECENSORE: In effetti, ci vogliono colleghi con molto affiatamento. Sia maschi che femmine.

*La parte giovane della Redazione si sente chiamata in causa, ma si avvale della facoltà di non rispondere.*

RECENSORE: Al contrario, quando si ha la possibilità di mettere le mani su un bel romanzo, indipendentemente dal successo commerciale o dal riscontro critico, volgerlo in italiano diventa molto più facile, con momenti perfino di divertimento.

*Sorrisi tendenti alla beatitudine.*

RECENSORE: Senza aspettarsi le lodi ufficiali dell'editore e dell'autore. Purtroppo sono merce rara...

*Sorrisi brillanti, ma tirati.*

RECENSORE: Infine, resta un piccolo spazio anche per la saggistica.



*Alla parola saggistica, il Vecchio Lettore si ridesta all'improvviso dal suo cantuccio.*

RECENSORE: Se ne parla come di un'attività complessa e talvolta scoraggiante, ma che dà soddisfazione e rende orgogliosi.

*Il Vecchio Lettore si produce in insolite e rumorose manifestazioni di giubilo, che lasciano la Redazione allibita.*

RECENSORE: Va bene, va bene, ho capito. Scriverò una recensione per il prossimo numero.